

Confindustria, Rete imprese Italia e Alleanza delle coop chiedono un ripensamento al governo

Fisco, fronte comune delle imprese

Rivolta contro l'immediata esecutività degli accertamenti

DI GIAMPIERO DI SANTO

Associazioni di imprese che scrivono al governo per impedire che gli accertamenti fiscali diventino immediatamente esecutivi, artigiani e commercianti che organizzano presidi in via XX Settembre, sede del ministero dell'economia, per convincere il titolare **Giulio Tremonti**, a fare marcia indietro.

E due emendamenti al decreto legge sviluppo, presentati dai relatori **Maurizio Fugatti** (Lega Nord) e **Giuseppe Mariniello** (Pdl) alle commissioni finanze e bilancio della camera, per allentare la pressione delle delle ganasce fiscali e introdurre maggiore flessibilità nella riscossione. La rivolta delle imprese piccole e grandi contro la stretta sull'esecuzione forzata affidata a Equitalia si è tradotta ieri in un comunicato congiunto di Confindustria, **Rete Imprese Italia** (riunisce **Cna**, **Confcommercio**, **Confartigianato**, **Casartigiani** e **Confesercenti**)

e **Alleanza delle Cooperative italiane** (Agci, **Confcooperative**, **Legacoop**) che chiede al governo di permettere «all'impresa di far valere in sede giudiziaria le proprie ragioni senza limitazioni temporali che rischiano di penalizzare il contribuente onesto a fronte di pretese ingiustificate da parte del fisco», si legge nella premessa. Una richiesta accompagnata dalla spiegazione del problema che assilla gli imprenditori e in generale i contribuenti alle prese con il rischio di incorrere nelle ganasce fiscali: «A partire dal primo luglio gli avvisi di a c -

certamento sono immediatamente esecutivi trascorsi 90 giorni dalla notifica», si legge nella nota. «Il contribuente può chiedere al giudice la sospensione dell'azione esecutiva, ma in base al dl Sviluppo, se tale sospensiva non viene decisa dal giudice entro 120 giorni, Equitalia può comunque procedere al recupero forzato delle somme». Si dovrebbe insomma pagare per forza anche se si ha ragione, e poi presentare ricorso per avere indietro i propri soldi, sulla base di quel principio «del solve et repete, già dichiarato inammissibile dalla Corte Costituzionale nel 1961», spiegano le imprese, secondo le



Giorgio Guerrini, presidente di **Rete Imprese Italia**



quali ormai i «tempi medi di pronuncia delle commissioni tributarie provinciali sulle richieste di sospensione sono superiori a 6 mesi. «Si tratta dunque di una norma assolutamente inaccettabile ed è necessario prevedere espressamente che l'azione esecutiva rimanga sospesa fino a quando il giudice non si sia pronunciato sull'eventuale istanza di sospensiva». Un pressing intenso, quello esercitato dagli imprenditori, che ieri hanno ricevuto il sostegno non concordato ma di certo apprezzato dell'Aicai (Associazione italiana commercianti, artigiani e imprenditori) che ha organizzato una protesta «contro Equitalia a Roma in Via XX Settembre 97, nei pressi dell'ingresso del ministero dell'Economia e delle Finanze» e proposto una petizione popolare «che propone di far saldare i debiti con la Pubblica amministrazione pagando la parte capitale per intero e gli interessi di mora, le sanzioni e l'aggio esattoriale nella misura agevolata del 10% dell'importo dovuto». Una

petizione che, secondo l'Aicai, sarà presentata in parlamento a fine giugno accompagnata dalla richiesta «ai gruppi politici di trasformarla in una proposta di legge», ha detto il presidente **Vincenzo Arleo**. La protesta contro Equitalia, insomma, monta e anche in Sardegna, ieri, artigiani e commercianti hanno manifestato dal Sulcis a Olbia per chiedere una moratoria fiscale. Richieste in parte accolte dagli emendamenti di Fugatti e Mariniello, che escludono tra l'altro la società guidata da Attilio Befera e le sue partecipate dalle attività di accertamento, liquidazione e riscossione delle entrate tributarie e patrimoniali dei comuni e delle loro partecipate e prevedono «la sospensione, per 180 giorni, dell'esecuzione forzata in vigenza di istanza di sospensione dell'esecuzione stessa». I due relatori hanno anche annunciato per lunedì una modifica che renderà più difficile mettere ipoteche sulla prima casa in caso di mancato pagamento.

— © Riproduzione riservata —